

27-01-2010 sezione: NORDEST

L'intervento/ Nucleare, Tav e rifiuti: le "non scelte" dannose della politica

All'inizio di questa nuova tornata elettorale non possiamo, come imprenditori impegnati ogni giorno a difendere la competitività delle imprese e l'occupazione dei nostri collaboratori, non restare sconcertati dai comportamenti della politica, anche a livello trevigiano e veneto.

Sembra che la ricerca del consenso sia l'unico obiettivo, a scapito di scelte e progetti della cui urgenza sono tutti consapevoli e che pure sono, almeno sulla carta, nei programmi di molti schieramenti politici.

Mai come in queste fasi elettorali – che purtroppo si ripetono spesso e condizionano tutto l'agire politico – amministrativo – si assiste a comportamenti che puntano solo ad assecondare o accontentare spinte di breve periodo, senza assumere alcuna responsabilità per offrire soluzioni che possono sembrare "scomode" ma che sono necessarie allo sviluppo del territorio.

Ne sono un esempio le "non scelte" sul nucleare, che anche oggi, in prossimità appunto delle scadenze elettorali, fanno formulare molti distinguo sospetti. Lo sono le "non scelte" sulla Tav, l'alta velocità ferroviaria, con il sopravvenire di sussulti e dubbi anche da parte di chi si era dichiarato favorevole e che, prima delle elezioni, diventa invece perplesso. Infine, ne sono un esempio anche le "non scelte" in materia di rifiuti da parte di certi esponenti della politica regionale – che ha sprecato molto tempo a disposizione – e che ora, solo perché c'è una proposta di Unindustria Treviso, pensa ad un emendamento in Finanziaria per rinviare ulteriormente una decisione di cui ha evidentemente paura.

Da ultimo, e a proposito di coerenza, in ambito trevigiano stiamo apprendendo della volontà di chiudere l'impianto di Lovadina dedicato alla trasformazione del rifiuto secco di origine urbana. Quello che lascia allibiti è che quando Unindustria metteva in dubbio l'utilità e l'economicità dell'impianto di Lovadina, sembrava mettesse in discussione un dogma: guai a toccare ciò che secondo l'opinione diffusa era il massimo esempio di virtù ambientale. Ora si dice quello che a suo tempo dicevamo noi e nessuno ha il benché minimo pudore nello sconfessare quanto sosteneva prima.

L'orientamento, poi, sembra essere quello di indirizzare tale componente non differenziata di rifiuti urbani prodotta a Treviso (il cosiddetto Cdr) a Padova o Venezia, ovviamente in impianti di termovalorizzazione. Evidentemente, le preoccupazioni per eventuali emissioni nocive valgono solo per il territorio ed i cittadini trevigiani e non per quelli veneziani e padovani. Anche in questo caso non abbiamo sentito nessuna delle "anime belle" della politica e dei comitati obiettare che (come hanno sempre fino qui sostenuto) gli impianti di termovalorizzazione sono dannosi per la salute delle persone e per l'ambiente e che non è molto morale andare ad "inquinare" gli altri con i nostri rifiuti. L'importante è che eventuali disagi siano a casa degli altri!

Si ricorderà, infatti, che un'accusa frequente al progetto di Unindustria era quella di determinare un'importazione di rifiuti dall'esterno. Si realizzerebbe ora, invece la soluzione esattamente opposta: noi andremmo a smaltire i nostri rifiuti urbani a Padova o Venezia (pagando e senza alcun ritorno in termini di energia prodotta) e comunque continueremo ad importare rifiuti per gli impianti di trattamento dei materiali differenziati, come già avviene.

E comunque, anche se fosse questa la soluzione per i rifiuti solidi urbani, la politica nulla dice sulla sorte dei rifiuti speciali non pericolosi, ovvero quelli prodotti dalle attività

produttive – industriali, artigianali, commerciali -, nei luoghi quindi dove la maggior parte delle persone lavora. I problemi delle imprese, e con questi gli oneri e le modalità di smaltimento di questi rifiuti, non meritano evidentemente, per la politica locale, di essere considerati, con evidente danno per la competitività delle nostre imprese, alle quali ci si appella costantemente affinché tutelino occupazione e benessere sociale.

Alla luce di queste considerazioni mai come oggi si conferma il ruolo fondamentale delle Associazioni imprenditoriali come unico baluardo e portavoce delle ragioni e dei valori delle piccole, piccolissime e medie imprese che sono insieme alla famiglia la vera e grande "infrastruttura sociale" del nostro territorio. Noi crediamo sarebbe più giusto, etico e responsabile che chi ha la responsabilità di decidere - e cioè la politica – decidesse. Comunque: in positivo o in negativo. E questo per rispetto dalla funzione politica, delle imprese e dei cittadini.

Da imprenditori, da cittadini, chiediamo meno retorica e maggiore coerenza e concretezza. Proprio la campagna elettorale dovrebbe essere la sede di confronto, di proposta e soprattutto di assunzione di impegni responsabili per la comunità. È uno stile che, ne siamo certi, verrebbe apprezzato anche dai cittadini chiamati al voto e dalle imprese.

** presidente di Unindustria Treviso*

(27 gennaio 2010)